



**Regia:**  
**Paul Schrader**



**Attori:**  
Oscar Isaac  
Tiffany Haddish  
Willem Dafoe

**Soggetto:**  
Paul Schrader

**Sceneggiatura:**  
Paul Schrader

**Fotografia:**  
Alexander Dynan

**Musiche:**  
Robert Levon Bee  
Giancarlo Vulcano

**Montaggio:**  
Benjamin Rodriguez Jr.

**Produzione:**  
Braxton Pope  
Lauren Mann  
Focus Features  
Convergent Media  
Hanway Films  
Lb Entertainment

**Distribuzione:**  
Lucky Red

In concorso a Venezia 78



# IL COLLEZIONISTA DI CARTE

## THE CARD COUNTER

(Cina, USA, Gran Bretagna - 2021 - 112')

### TRAMA

William Tell è un ex militare che vive nell'ombra come giocatore d'azzardo di piccolo cabotaggio. La vita meticolosa di Tell viene scossa dall'incontro con Cirk, un giovane in cerca di vendetta contro un nemico comune. Con il sostegno della misteriosa finanziatrice La Linda, Tell porta Cirk nel circuito dei casinò per condurlo su una nuova strada. Dei fantasmi del passato, però, non ci si libera così facilmente...

### CRITICA

William Tell ha trascorso un decennio in prigione, dove si è letto a fondo le meditazioni di Marco Aurelio e ha imparato a contare le carte, ovvero a tenere traccia di ogni carta giocata durante una partita. Una volta uscito mette a frutto la sua abilità girando per i casinò d'America e partecipando a numerosi tornei di poker. Non si fa cacciare dai gestori dei casinò perché sa mantenere obiettivi modesti: punta poco, vince (e perde) poco, e s'allontana quando il gioco si fa duro. Ma la prorompente La Linda, finanziatrice in cerca di un mago delle carte, gli propone di entrare a far parte della sua squadra e lo convince ad alzare la posta.

"Il poker è tutta una questione di attesa" e lo è anche il cinema di Paul Schrader, che costruisce personaggi in bilico portandoli fino all'orlo del salto nel vuoto.

Il tema di Schrader, sceneggiatore e regista, è il senso di colpa (calvinista) accompagnato da un desiderio ossessivo di redenzione, e William Tell, che ha il nome dell'eroe nazionale svizzero capace di centrare una mela con una freccia, non fa eccezione. La sua calma apparente nasconde un fuoco interiore difficile da tenere a freno, e la sua colpa è di quelle che non si cancellano, né per un uomo, né per una nazione.(...)

Oscar Isaacs si inserisce con insospettabile perfezione nel filone di antieroi solitari iniziato con il Travis Bickle di *Taxi Driver* (di cui Schrader è stato sceneggiatore per Scorsese, che figura fra i produttori de *Il collezionista di carte*) e proseguito con il Julian Cole di *American Gigolo* e il John LeTour di *Light Sleeper* (il finale di *Il collezionista di carte* richiama quello di questi ultimi due film).

La sua malinconia esistenziale è quella caratteristica di Schrader, da sempre disincantato rispetto al mondo e in particolare agli Stati Uniti, ma ancora dotato di un profondo afflato romantico che permea il suo film, così come la cupezza all'interno di un mondo fasullo fatto di non-luoghi dalle luci al neon e i soffitti ribassati, che ostenta sicurezza ed allegria quando non possiede nessuna delle due. A corroborare l'atmosfera cupa e straziante è la colonna sonora di Geoff Barrow dei Portishead (qui con Ben Salisbury), cui la comica Tiffany Haddish fa da delizioso controcanto nel ruolo di La Linda: finalmente una protagonista le cui curve generose non sono mai oggetto di ulteriore speculazione. In particolare Schrader denuncia quel modello politico e sociale in cui, più che le mele, sono marci i cestini, e pur non assolvendo la responsabilità dei singoli, la contestualizza nell'incoraggiamento ricevuto dall'alto a compiere le peggiori nefandezze. I capri espiatori pagano, i loro mandanti naturalmente no, ed è a questo tipo di ingiustizia che il regista-sceneggiatore e i suoi antieroi si ribellano. Tuttavia Schrader non sfugge alla sgradevole realizzazione che chiunque può riconoscere in se stesso l'istinto primordiale verso la violenza e la sopraffazione, a prescindere dagli ordini ricevuti.

Torna spesso anche il tema del debito, in cui tutti (non solo gli americani) siamo immersi, che è non solo monetario ma esistenziale, e mostra come l'esaltazione del sistema capitalistico ignori il fatto che proprio sul debito di molti si costruiscono (e accrescono) le ricchezze di pochi. (Paola Casella, My movies)

(...)E qui entra in scena l'altro protagonista del film, non davanti ma dietro alla macchina da presa: Paul Schrader. Lo sceneggiatore di *"Taxi Driver"* e *"Toro scatenato"*, regista in proprio di film bellissimi e dominati dalla colpa e la redenzione come *"American Gigolo"*, *"Lo spacciatore"*, *"Affliction"*. Nuovamente alle prese con una delle colpe per eccellenza degli Usa di questi anni. La guerra, e i suoi effetti più nefasti. La caduta di ogni limite. L'uso della tortura. La grandezza del personaggio interpretato da Oscar Isaac con controllo assoluto sta in questa analogia fra le regole dei tavoli da gioco e quelle, inconfessabili, della tortura. Un'analogia così scandalosa - i casinò non sono forse la perfetta metafora del sogno americano? - che Schrader la tiene a distanza, riprendendo i flashback delle effrazioni vissute dal giocatore con un vistoso grandangolo, mentre al presente le fiches continuano a ballare sul panno verde. Anche se l'imperturbabile William presto si trova a un bivio. Vivere, crescere, forse amare, accanto a La Linda (l'irresistibile Tiffany Haddish), biscazziera in cerca di talenti. Oppure tornare all'inferno seguendo quel ragazzo assetato di giustizia che sembra saperla lunga (Tye Sheridan). Conoscendo Schrader sappiamo come andrà a finire. Per questo forse malgrado l'eleganza spietata della regia, la bellezza e la complessità della colonna sonora, l'impatto inesorabile di certi dettagli (guardate cosa fa William appena entra nella stanza di un motel), Schrader ancora una volta colpisce, commuove, seduce. Ma scuote meno del previsto. (Fabio Ferzetti, L'Espresso)